«Si continui a indagare»

Il mondo della politica si divide tra le accuse di allarmismo e la richiesta di fare luce sui carichi sospetti nel Mediterraneo

di ANDREA GUALTIERI

C'È CHI già lo aveva detto che non era il caso di allarmarsi tanto e chi, al contrario, è preoccupato adesso che il livello di allarme adesso si abbassi troppo. Attorno al relitto sommerso al largo di Cetraro è divampata la discussione politica. I vertici regionali del Pdl hanno bacchettato quella che indicano come imprudenza della sinistra accusata di aver fatto «terrorismo», mentre Pd e ambientalisti hanno fatto altrettanto con un'altra forma di imprudenza, quella che attribuiscono alla maggioranza, alla quale viene attribuita fretta nel liquidare il problema delle navi a perdere nel suo complesso. «I rilievi tempestivi e scientifici effettuati dal Governo e compiuti insieme alla Dda nazionale smentiscono le prefeche della regione che hanno tenuto sotto scacco la Calabria, paventando un rischio a ogni costo e non usando alcuna prudenza, riuscendo persino nel perfido disegno di spostare l'attenzione dei media dalle gravi emergenze come la sanità e il mancato rispetto del patto di stabilità» affermano, in una nota, il coordinatore del Pdl della Calabria, Giuseppe Scopelliti, e il suo vice, Antonio Gentile. «Prendere per oro colato le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia e voler alimentare a tutti i costi la paura - aggiungono Scopelliti e Gentile - è servito solo ad aumentare ingiustificatamente i timori tra i calabresi, penalizzando il Tirreno cosentino che vive già da tempo, e per responsabilità della stessa Regione, una fase di oblio e di crisi economica profonda». **Rincarare, sempre da casa Pdl, Giacomo Mancini: «Loiero si scusò con tutti i calabresi per aver alimentato un allarmismo tanto strumentale quanto ingiustificato che ha provocato danni incalcolabili all'economia calabrese».** Sulla stes-

sa linea la deputata Pdl Jole Santelli: «Ora bisogna che chi ha creato allarmismo, alimentando la paura e mettendo così in ginocchio l'economia della fascia tirrenica cosentina faccia ammenda. Una cosa è certa: se il governo regionale non ne avesse fatto un uso politico, oggi avremmo raggiunto lo stesso obiettivo con molte perdite in meno per la nostra economia».

Delle ripercussioni per l'industria ittica locale si preoccupa, in realtà, anche Mario Pirillo, ex assessore della giunta Loiero, eurodeputato del Partito Democratico e membro della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare: «Ad un mese e mezzo, circa dal rinvenimento del relitto le marinerie del Tirreno cosentino si sono praticamente fermate, denun-

ciando una perdita sulle vendite del pescato di oltre l'80%. A fronte di queste enormi difficoltà che stanno vivendo, in quest'area, gli operatori del settore occorre intervenire con risorse adeguate ed adottare provvedimenti che tengano conto del reale danno subito dai territori». Ed a questo proposito l'eurodeputato calca la mano aggiungendo che «pur valutando positivamente l'ultima delibera adottata dalla Giunta regionale calabrese la risposta sulla questione sembra ancora debole».

Alza il tiro il Movimento Diritti Civili, con Franco Corbelli che afferma: «Il Governo è il primo colpevole del gravissimo e ingiustificato ritardo dell'intervento che ha contribuito ad alimentare l'allarmismo e la criminalizzazione del mare di Cetraro per la presenza della fantomatica nave dei veleni». «Se il Governo si fosse mosso prima non si sarebbe diffuso il panico che ha provocato ingenti danni economici» concorda il coordinamento regionale di Sinistra democratica. Ma a difesa del mi-

nistro Prestigiacomo interviene il deputato Pdl Giovanni Dima, che però invita ad andare a fondo alla vicenda: «Appreziamo gli sforzi compiuti dal Ministero dell'Ambiente e gli inviti alla calma più volte ribaditi dal Ministro Prestigiacomo e dal Sottosegretario Menia. Riteniamo, al tempo stesso, che i calabresi debbano conoscere tutta la verità sulla storia dell'affondamento delle "navi a perdere", sulla natura dei loro carichi e sugli eventuali rischi connessi ad un possibile inquinamento. Pensiamo, però, che la ricerca della verità non debba seguire la strada dello scontro istituzionale e della strumentalizzazione politica, del rimpallo di responsabilità e delle accuse reciproche».

Verità fino in fondo chiedono anche Legambiente e il parlamentare Udc Roberto Occhiuto: «Se la nave dei veleni è un caso chiuso, altrettanto non può dirsi per tanti altri casi inquietanti ancora aperti come per esempio quello di Crotone» ricorda quest'ultimo. Ed Ermete Realacci, dopo aver tirato «un sospiro di sollievo» per il caso Cetraro, quasi all'unisono con il capogruppo del Pd in Commissione Ecologia, Alessandro Bratti, ricorda: «Che decine di navi siano state affondate nel Mediterraneo con il loro carico sospetto è un fatto documentato in atti parlamentari e nelle inchieste condotte dalla magistratura da oltre dieci anni a questa parte».

«Cunsky o no le indagini devono andare avanti» afferma in una nota il responsabile ambiente del Pdc, Claudio Saroufim. E il movimento Fare Ambiente ha chiesto ieri in una conferenza stampa a Montecitorio «una cabina di regia sotto il diretto controllo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'istituzione di una super procura sui reati ambientali».